

La storia di Digione

Fino dall'inizio, nulla predisponeva questa città, nata più di due millenni fa, a prevalere sui suoi prestigiosi vicini come Autun, Beaune, Langres... e molti altri che erano altrettanto famosi ai loro tempi e sono ora scomparsi.

Digione, come la maggior parte delle città antiche, è cresciuta sulla sedimentazione delle costruzioni precedenti, costruendo e ricostruendo costantemente su sé stessa, ma allo stesso tempo anche espandendosi nello spazio per dare vita a nuovi quartieri, che a loro volta, vengono modellati e rimodellati.

I secoli hanno però cancellato ed eroso certe testimonianze prestigiose.

Ma i numerosi monumenti che rimangono sono pietre miliari o, più precisamente, brillanti punti di riferimento che illustrano questa sorprendente epopea di modesto villaggio celtico che è diventato una metropoli regionale di oltre 250'000 abitanti.

Questa lunga - più di 20 secoli - e prodigiosa trasformazione è presentata in 10 delle più notevoli "sequenze" o "periodi".

Illustration sources :

- City Library
- City Archives
- Intermunicipal Townplanning Agency

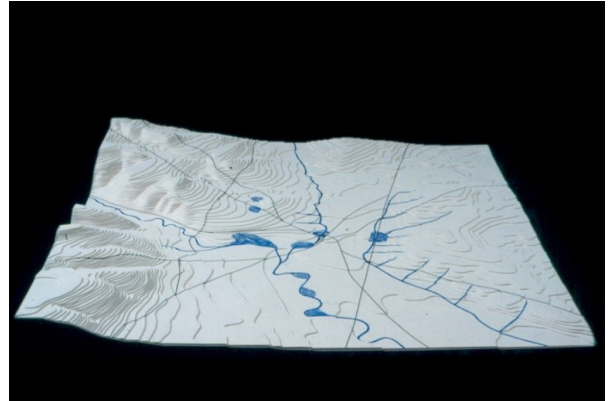


Un sito, un centro di scambio

In origine Digione era una grande radura intersecata da paludi e della confluenza di due fiumi modesti: l'Ouche e il Suzon. Una posizione geografica eccezionale tra pianure ed altipiani, tra la Senna e la Saona-Rodano, tra i paesi del Mediterraneo e le isole britanniche, all'incrocio delle grandi vie di comunicazione utilizzate nell'età del bronzo per trasportare lo stagno e l'ambra.

Parecchi secoli prima della nostra era, all'epoca dello splendore di Vix, Alesia e Bibracte, un insediamento celtico occupava le alture, come l'oppido del Mont-Afrique. Questi Celti o Galli situati nel territorio di Lignon tra Aedui e Sequanes "beneficiano" ovviamente dei flussi commerciali che utilizzano le piste.

Un'abbondanza d'acqua, un terreno fertile, una foresta fitta, un sito con una topografia atta a costituire luoghi sicuri, un punto di "incrocio"... tutti fattori favorevoli allo stabilimento di un insediamento umano.



1. Un agglomerato nascente

Ai piedi della costa, all'intersezione delle due grandi piste celtiche, dove soldati e mercanti sentivano il bisogno di fermarsi, prese forma una città o vicus composto da elementi sparsi.

Più tardi, verso la fine del primo secolo dopo Cristo, la creazione di una strada romana a est, nella pianura che collegava Chalon-sur-Saône a Langres e, più lontano, Lione a Treviri, completò l'antico crocevia celtico e portò una rinascita di attività a questo agglomerato.

Sotto l'Impero Romano, soprattutto nel secondo secolo dopo Cristo, questa città sembra fiorire. Sembra che avesse un artigianato diversificato e prospero, a

giudicare dalla qualità dei resti scoperti: detriti e edifici importanti e decorati, sontuosi monumenti funebri.

Questa piccola città allungata lungo le strade appare relativamente estesa e il suo stile di vita è profondamente segnato dall'arte importata da Roma. Come spesso accade, sono le necropoli situate, secondo il diritto romano, fuori dalla città (ad esempio lungo la strada romana conosciuta come "Agrippa" e ad ovest sul vecchio incrocio celtico) che forniscono le informazioni più preziose sulla vita locale durante quel periodo.



2 La città Gallo-Romana

Verso la fine del terzo secolo, mentre il cristianesimo si stava sviluppando, la città fu saccheggiata dalle prime invasioni barbariche. Per proteggersi gli abitanti costruirono uno stretto recinto fortificato su un'area pianeggiante che dominava le zone paludose ad est dell'antico incrocio composto da pietre strappate ai monumenti circostanti e da stele delle necropoli più vicine.

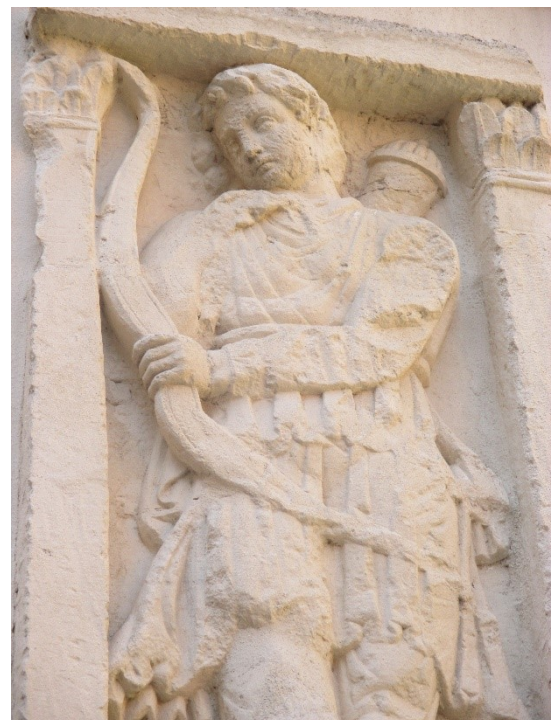
- Superficie 11 ha
- Muraglia: altezza 9 metri, lunghezza 4,5 metri
- Costituzione: 33 torri 2 porte e 2 portali

Questo castrum gallo-romano, poi circondato da un fossato alimentato dal Suzon, comprende alcuni edifici pubblici, le residenze delle autorità e serve da rifugio in caso di pericolo per gli abitanti che rimangono fuori dalle mura.



Le città-fortezza erano abbastanza forti da resistere a tutte le invasioni successive. Questo è senza dubbio ciò che giustifica, all'inizio del quinto secolo, la scelta dei vescovi di Langres di stabilire la loro residenza nell'angolo nord-est del Castrum dove, secondo la tradizione, costruirono tre edifici religiosi, due chiese e un battistero. La loro presenza ha dato luogo allo sviluppo di luoghi sacri e, in particolare, alla costruzione da parte dei cristiani di una basilica sulla tomba di Saint-Bénigne, il loro martire.

Fu questa la città vivace, prospera e forte, che Gregorio di Tours descrisse nel sesto secolo nella sua famosa opera "La storia dei Franchi"



3 La città dell'Alto Medioevo

L'Alto Medioevo inizia con l'occupazione dei Burgundi che danno il loro nome alla nostra regione. Durante questo lungo periodo, l'insicurezza, le epidemie, le carestie e il diluvio delle invasioni causarono il declino di molte città.

Divio, protetta dai suoi bastioni che furono rinforzati varie volte, mantenne la sua posizione grazie alla presenza di due grandi comunità religiose che parteciparono attivamente allo sviluppo della città :

- il gruppo della cattedrale di Saint-Etienne situato a nord-est all'interno del castrum
- l'abbazia benedettina di Saint-Bénigne costruita fuori delle mura a ovest oltre l'antico incrocio.

Nel IX secolo, i funzionari viscontei, stabiliti dai Carolingi, si stabilirono nell'angolo nord-est del castrum, dove più tardi sorgerà il palazzo ducale.

L'anno 1'000, l'abate Guillaume de Volpiano costruì la rotonda dell'abbazia di Saint-Bénigne, un luogo di pellegrinaggio più importante al tempo di Cluny. Saint-Bérnard de Fontaine diede l'impulso a Cîteaux e portò l'influenza del cristianesimo borgognone in tutta l'Europa.

La città si è poi riversata fuori dalle mura gallo-romane, intorno all'abbazia di Saint-Bénigne e oltre il capitolo di Saint-Etienne. I mulini si svilupparono, le città si espansero ... e il ritirato all'interno del castrum si faceva solo in caso di pericolo.

Nel 1301, Robert I, il primo duca della dinastia capetingia di Borgogna, fece di Digione la sua capitale.



4 La città Medievale

La città medievale fu essenzialmente forgiata durante il lungo regno dei duchi capetingi di Borgogna (1031-1362). Durante il nono secolo, la città continuò ad espandersi oltre le mura originali e si svilupparono le deviazioni e i corsi d'acqua. Tuttavia, il 28 giugno 1137, un gigantesco incendio distrusse l'intera città.

In un momento in cui l'Europa viveva un'eccezionale rinascita demografica ed economica, i duchi iniziarono la costruzione di un nuovo grande recinto che comprendeva tutta la periferia, compresa l'abbazia di Saint-Bénigne. Questo recinto monumentale conterrà la maggior parte della vita urbana fino alla fine del diciottesimo secolo :

- superficie 97 ha
- muro: altezza 10 metri, larghezza da 5 a 6 metri
- costituzione: 18 torri, 11 porte e portali

Sotto la pressione di una borghesia intraprendente, i duchi concessero nel 1183 una "carta cittadina" alla città, che conobbe un notevole sviluppo economico: fiere, mercati, drapperie, ecc.

La città che aveva sette parrocchie, si arricchì di importanti realizzazioni: la Sainte Chapelle, l'ospedale di Saint-Philibert, Notre-Dame e Saint-Bénigne ... Lungo le strade strette e regolari si giustappongono chiese, edifici pubblici, residenze, casupole, negozi e laboratori.

Inoltre, all'inizio del tredicesimo secolo; i duchi di Borgogna costruirono una magnifica residenza-fortezza sul Mont de Talant, alla quale aggiunsero una nuova città fortificata con una "carta di franchigia".

La fine del regno dei duchi capetingi di Borgogna fu segnata da diversi eventi drammatici, tra cui la peste nera dal 1348 al 1349



5 La città dei Grandi Duchi d'Occidente

La città, che si è formata sotto il regime dei Capetingi, ha guadagnato una reputazione fiammeggiante con la dinastia dei Duchi Valois di Borgogna (1363-1477). I cosiddetti "Grandi Duchi dell'Ovest" (Filippo l'Ardito, Giovanni l'Impavido, Filippo il buono e Carlo il temerario) diedero a Digione un posto speciale :

- costruzione della Chartreuse de Campmol per ricevere le loro sepolture
- trasformazione della dimora ducale in un lussuoso palazzo principesco
- istituzione delle Camere del Consiglio e dell'ufficio di revisione
- stabilimento della sede dell'Ordine del Vello d'Oro
- creazione con Slutter, Van Eyck, Claus de Werve... di uno dei centri più attivi dello stile gotico europeo e gli inizi del grande Rinascimento



Per più di un secolo, attraverso un'abile politica di matrimoni, conquiste e trattati, divennero padroni di uno stato che si estendeva fino al mare del nord.

L'emulazione artistica, lo sviluppo dell'artigianato e del commercio, sono all'origine di sontuose residenze dall'aspetto ancora medievale. Il recinto del dodicesimo secolo rielaborato, il castrum gradualmente demolito e i suoi fossati furono riempiti.



Nel 1477, alla morte di Carlo il temerario, Luigi XI pose abilmente la corona di Francia sulla Borgogna. Digione, che divenne una città di confine del regno, fu dotata di una solida fortezza.

Dopo l'assedio da parte degli svizzeri nel 1513 e il recinto fu quindi rinforzato: le mura furono sgombrate e arredate, le torri medievali furono abbassate e furono costruiti dei bastioni (Saint-Pierre, Guise, Saint-Nicolas).

Nel cuore della città, palazzi privati e case di ricchi borghesi hanno adottato lo stile rinascimentale italiano, interpretato in particolare da Hugues Sambin, un artista locale di grande talento. Ancora una volta i sobborghi cominciarono a costruirsi nuovamente e progressivamente.

6. La città classica

La Guerra dei trent'anni si avvicina e, nel 1636, l'armata imperiale conduce un miglioramento del sistema difensivo che prende una configurazione a "la Vauban".

Sotto le pressioni dei rinnovi cattolici, le istituzioni religiose si moltiplicano e costruiscono molti edifici dai quali emergono campanili: gesuiti, minimi, cappuccini, carmelitani, bernardini, orsoline giacobini, ...

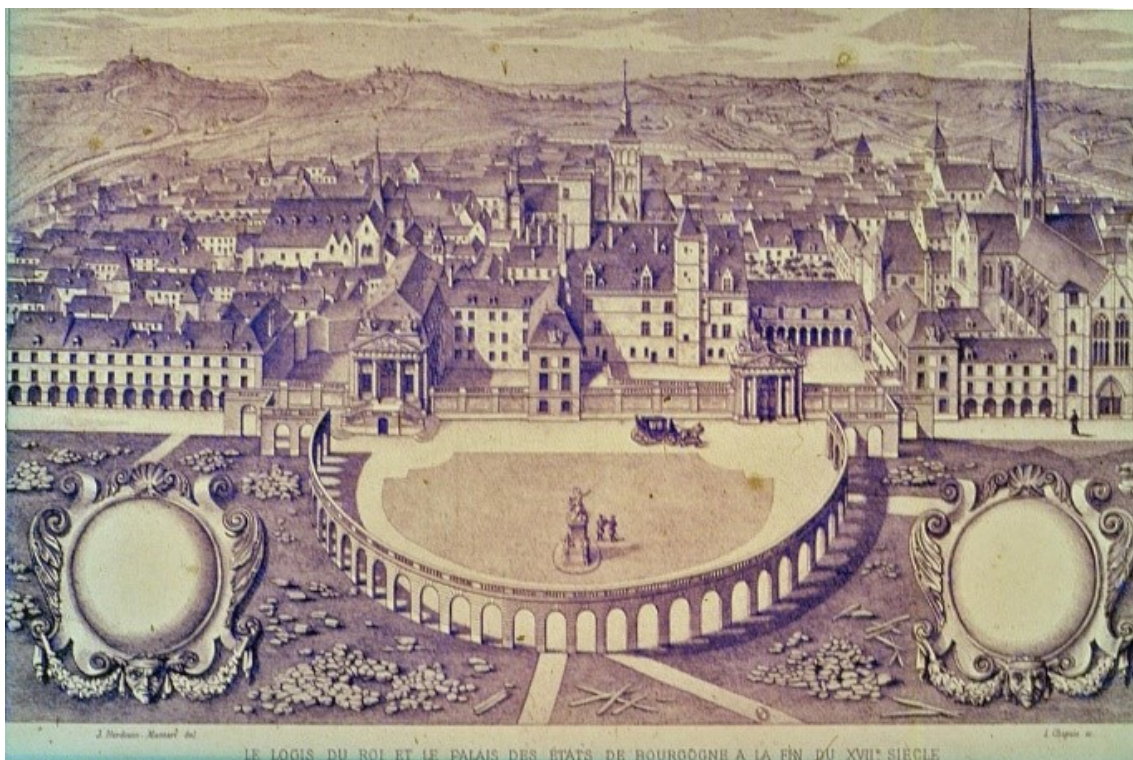
Nel 1678 il riavvicinamento tra contea francese e il reame rende le fortificazioni inutili. Digione, capitale della Borgogna, dove regnano i principi di contea, entra in un periodo d'oro segnato da un'intensa attività culturale. Essa diviene una città animata e brillante che l'urbanismo nascente rimodellò con: piazza reale ad emiciclo, opera di Jules Hardouin-Mansart, il palazzo degli stati, rue des Princes de Condé, parco de la Colombière, dove i disegni sono opera di Le Nôtre, parchi, Château de Montmuzard, etc.

Le strade sono rettificare, gli stabili vengono trasformati o demoliti per integrare numerosi alberghi di stile classico unendo così edifici prestigiosi di parlamentare, belle dimore borghesi e modeste case del popolo.

Viene respinta l'idea di creare una nuova città di fianco a quella preesistente. Solamente qualche castello e grandi dimore sono costruiti nelle campagne vicine ai parlamentari.

I sobborghi di Ouche, Saint-Pierre e Saint-Nicolas sono ristrutturati e vengono estesi oltre le roccaforti per accogliere nuove attività. Questo periodo brillante è mostrato da Bossuet, Rameau, Piron, Buffon, Monge... È segnato dalla fondazione dell'università, dell'accademia, che contraddistingue Jean-Jacques Rousseau, della Scuola delle belle arti, il suo museo, ...

Punto di convergenza tra i sette regni, Digione afferma il suo prestigio.



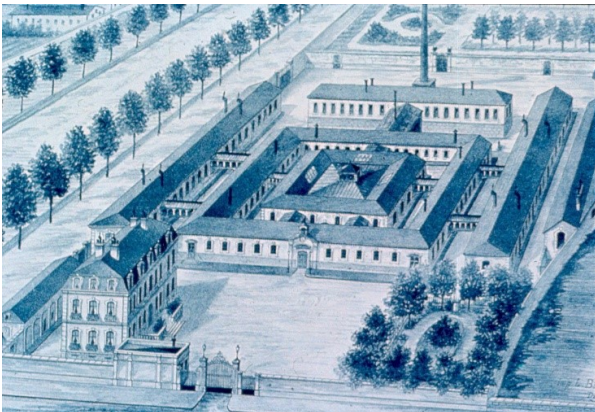
7. La città industriale

Dopo la rivoluzione, Digione retrograda dal suo statuto di capitale di provincia a quello di capo luogo del dipartimento. Una parte del suo patrimonio monumentale è distrutta e, durante qualche decennio, la città si trova sovradimensionata rispetto alla sua potenziale radiazione.

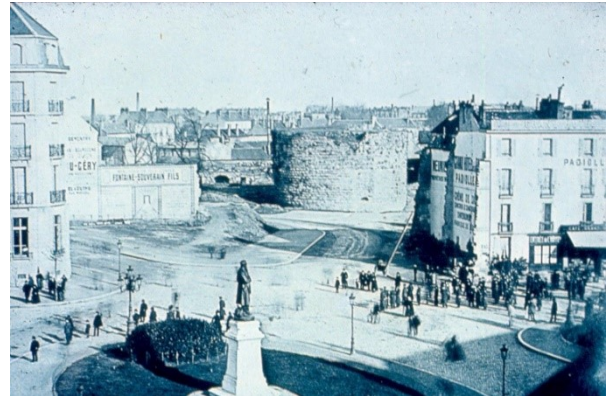
Gli inizi dello sviluppo compaiono nella prima metà del XIX secolo.

Nel 1833, il canale di Borgogna, cominciato 50 prima, è finalmente terminato. Il teatro è inaugurato nel 1828, il quartiere di Sanit-Bernard, prima operazione urbanistica fuori dalle mura, è stato sviluppato dal 1839 al 1847 e, nel 1840, la rete di approvvigionamento idrico proposte dall'ingegnere Henry Darcy per lottare contro l'insalubrità è terminata.

Tuttavia, ci fu, nel 1851, l'inaugurazione della ferrovia Parigi-Digione-Lione-Marsiglia che marca l'inizio dello sviluppo industriale e urbano della città. I sobborghi della stazione si popolano e la città viene profondamente trasformata, soffoca il suo corsetto nelle mura.



La guerra del 1870 interrompe brutalmente il primo dibattito democratico sull'urbanismo della città. Dopo la guerra, la città diventa nuovamente roccaforte e dotata di caserme. Delle nuove popolazioni sono attratte dall'espansione economica, spinte dall'esodo rurale o cacciati dall'Alsazia- Lorena perduti nella guerra. In un mezzo secolo (1850-1900) la città passa da 30 000 a 70 000 abitanti.



Alla fine del XIX secolo vengono definitivamente abbattute le mura insieme al castello e, nel contesto del liberalismo economico, si cerca di adattare la città a una nuova razionalità urbana :

- creazione di piazze e viali di ispirati da Haussmann
- costruzione di grandi strutture pubbliche e private
- installazioni dei primi trasporti pubblici
- instaurazione di attività commerciali ed industriali

La guerra del 1914-18 ferma questa fase espansiva del ciclo di industrializzazione-urbanizzazione

8. La città moderna

Nel 1919, lo stato impone alle città di elaborare un piano di sviluppo, estensione e di abbellimento. Le preoccupazioni economiche e sociali, la diminuzione demografica, la visione restrittiva che si ha del futuro, non incoraggia grandi sconvolgimenti. Gli sviluppi di quartiere continuano senza grandi volontà di pianificazioni.



Tuttavia, nella seconda metà del ventesimo secolo, qualche grande progetto è messo in opera sulla base di nuove orientazioni urbanistiche ispirate a delle motivazioni d'igiene.

Di fatto ecco alcuni esempi :

- il quartiere dedicato alle questioni sanitarie testimonia una nuova sensibilità in materia di abitazioni popolari.
- il parco municipale di Montmuzard sottolinea l'importanza data agli sport
- la suddivisione del giardino della città di Bourroches enfatizza l'edilizia sociale
- l'approvvigionamento idrico dell'acqua della Saône permette di servire i quartieri alti della città.
- delle operazioni di allineamento delle vecchie vie del centro
- costruzione di una stazione dei tram e alcuni grandi edifici pubblici e privati

Nel 1930, il primo progetto del piano di sviluppo, estensione e di abbellimento sono proposti.

Le nuove tecniche di costruzioni e le influenze esterne conducono a degli stili molto ecclesiastici andando verso il neo-classico e infine l'Art nouveau, e l'arte moderna. Le residenze sono notevoli e si costruiscono ai margini della città vecchia in quartieri ariosi o ai margini di viali e strade.

In questo periodo tra le due guerre, le aziende agro-alimentari e meccaniche create alla fine del XIX secolo continuano le loro attività, mentre altre si stabiliscono in periferia.



La crisi del 1929, i problemi sociali alla fine della Seconda guerra mondiale segnano la fine di un'epoca.

9. La città estesa

Dal 1945, la città intraprese qualche operazione di trasferimento e di costruzione sulla base della suddivisione tra case individuali e piccoli immobili. Perseguendo una riflessione sulla pianificazione urbana avuta anche prima della guerra, nel 1949, un piano elaborato grazie al concorso dell'urbanista Georges Sébille è preso in considerazione.

Ma il mondo cambia, i bisogni sono enormi e lo stato prende la situazione in mano per sistemare i ritardi considerabili presi dalla Francia nel settore dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione.



Per sforzarsi di rispondere rapidamente alla crisi immobiliare, semplificando all'estremo, denaturando, le teorie del "Movimento moderno" portato in Francia da Corbuser. Fondamentale è un'urbanistica funzionale: qui zone residenziali, là zone industriali e un po' più lontano grandi strutture :

- campus universitario di Montmuzard, il centro ospedaliero regionale, i nuovi grandi stabili pubblici: licei, scuole medie, centri commerciali, palazzi di esposizioni, macellerie,...
- rinnovazione del quartiere Clemenceau dove fortunatamente, verranno ridotti i programmi...

Come dappertutto, questa è l'apoteosi del superlativo : più alto, più grande, più vasto... nell' euforia esponenziale nel periodo del "Triennio Glorioso". In questo contesto di crescita illimitata, si progetta la creazione di una città nuova nella "vallée des Tilles" e la realizzazione di un'autostrada urbana che attraversa la città.

In appena 25 anni, l'agglomerato duplica e la sua superficie si urbanizza. Fortunatamente, la città terminerà questi progetti "faraonici" in tempo per impegnarsi progressivamente verso le operazioni più conformi a delle aspirazioni della popolazione.

10. La città ricomposta

All'inizio degli anni 70, la città di Digione rifiuta l'eccesso e sceglie di far vivere il suo centro città storico rivalorizzandolo in armonia con il suo agglomerato. Questo nuovo orientamento divenne presto comune, contrariamente ai principi e le pratiche anteriori, condusse a un cambiamento radicale dei concetti, metodi e scale territoriali.

La città si affida sui suoi servizi e sull'agenzia intercomunale dell'urbanismo per iniziare l'elaborazione dei nuovi documenti sull'urbanismo : un piano di occupazione dei suoli resi pubblici nel 1975, messa a punto dei piani di tutela per dei settori specifici, elaborazione di vari documenti quali piano verde, piani di riferimenti, programmi locali per gli abitanti, piani viaggi, ecc...

Questa nuova politica urbana si concretizza tramite molteplici azioni, operazioni e, particolarmente, piani di servizi urbani come :

- rivalorizzazione e dinamizzazione del centro storico per far vivere in armonia la città e l'agglomerato.
- costituzione di una "cintura verde" sotto forma di grandi parchi e zone periurbane.
- disposizione di nuovi quartieri abitati e di attività che integrano nozioni di servizio e di ecologia urbana.
- restauri, riqualificazioni e attrezzamento di quartieri già esistenti inserendo degli edifici di abitativi sociali nel contesto di città.

- messa in opera di un grande progetto urbano composto da un centro commerciale d'ultima generazione, un parco per gli hobby, un parco tecnologico e due quartieri abitati, denominati con il nome generico "Toison d'Or"
- edificazione, accanto al piano congressuale ed espositivo profondamente modernizzato, di un Auditorium all'avanguardia delle tecniche attuali.



Contemporaneamente, Digione si estende, si trasforma, si sistema, si riqualifica per trovare un equilibrio, una dinamica urbana e affermarsi nel suo ruolo di capitale regionale di Borgogna.